

Verbale Consiglio Direttivo di Milano del 10 aprile 2012

Il Consiglio Direttivo, è stato convocato a Milano tramite comunicazione a mezzo e-mail del giorno 30 marzo 2012 protocollo n. 58, con l'ordine del giorno sotto riportato:

elezione del Presidente del Consiglio Direttivo (art.27 – 6° comma Statuto);
Relazione del Presidente Nazionale;
Autodenuncia Isvap (art. 34D.L. 1- 2012);
Collaborazione tra intermediari;
Varie ed eventuali.

Risultano presenti i Signori: Antonio Agliata (Liguria), Alberto Angelucci (Umbria), Paola Cobbe (Toscana), Giuseppe Consolo (Sicilia), Vincenzo Coppola (Puglia), Franco Curto (Veneto), Romolo Marinelli (Abruzzo), Monica Matuella (Trentino Alto Adige), Luigi Mingozzi (Emilia Romagna), Davide Omezzolli (Piemonte Valle D'aosta), Alfonso Santangelo (Campania), Sergio Sterbini (Lazio) e Nicola Vitali (Lombardia).

Sono inoltre presenti ai lavori: Claudio Demozzi, Giorgia Pellegrini e Domenico Fumagalli

Verificato il raggiungimento del numero legale per la validità della riunione, alle ore 10,30, il Presidente Nazionale Sna Demozzi dichiara aperti i lavori.

Considerata la scarsa conoscenza reciproca dei partecipanti, Demozzi invita i presenti ad un breve giro tavola di presentazione.

Si procede seguendo quanto previsto al primo punto dell'Odg con l'elezione del Presidente del Consiglio Direttivo. La candidatura di Nicola Vitali viene approvata all'unanimità.

Il Presidente del Consiglio Direttivo Vitali manifesta all'assemblea la volontà di seguire quanto previsto all'Odg, cedendo la parola a Demozzi per la relazione del Presidente Nazionale.

L'intervento ha inizio evidenziando l'importanza di poter annoverare tra i presenti un buon numero di volti nuovi, comprova del ricambio della classe dirigente e buon auspicio per la continuità garantita al Sindacato. Contemporaneamente, la presenza di Fumagalli, conferma anche la volontà di conservare la storicità del Sindacato stesso.

Si cita la coerenza dell'attività svolta dall'Esecutivo Nazionale con la linea programmatica della lista presentatasi in Congresso. Gli stessi incontri avuti sul territorio, da ultimarsi con le rimanenti due regioni al momento mancanti, avevano la volontà di portare a conoscenza della base i contenuti decisi in Congresso per ottenere la massima condivisione possibile.

Il primo punto del programma era *"distensione e diplomazia"* e pertanto ci si è impegnati per attivare i canali della politica e delle istituzioni in genere. Si sono avuti dialoghi a tutto campo e si è tralasciata ogni forma di protesta di tipo meramente sindacale, segnando un cambiamento di rotta rispetto al passato, tenendo fede anche in questo caso gli impegni congressuali assunti.

Grazie alla disponibilità di molti colleghi, alcuni dei quali presenti, che hanno messo a disposizione del Sindacato anche loro conoscenze personali siamo riusciti ad avere contatti e confronti con molte persone. Lo SNA è stata l'unica associazione ricevuta in 10a Commissione Senato con possibilità di contatti frequenti con i componenti, siamo stati ricevuti dal sottosegretario della Presidenza del Consiglio e il Governo stesso ha presentato, l'ultimo giorno utile, un proprio emendamento calibrato sulle posizioni SNA che godeva di appoggio bipartisan. Purtroppo a tarda notte non si è trovato un accordo perché su alcuni particolari la posizione dei due partiti maggiori era inconciliabile e conseguentemente l'art. 34 è rimasto sostanzialmente invariato. Al di là del risultato, sicuramente inferiore a quanto si auspicava, abbiamo rafforzato i contatti anche con altri istituti tra cui il MISE e l'Antitrust che ha assegnato alla pratica SNA - periodicamente aggiornata - un numero di fascicolo. Finalità di questa iniziativa è dimostrare i comportamenti delle imprese limitativi della concorrenza.

Detti canali saranno utilissimi come collegamento con l'Unione Europea, che sta iniziando a scrivere la seconda direttiva sull'intermediazione con contenuti distanti dalla realtà italiana. Non è possibile concentrarsi esclusivamente sui problemi interni – come alcuni chiedono –, perché si ritiene che l'Italia non possa essere così importante e influente a livello europeo per ritagliarsi una riserva. Bisognerà attivarsi per cercare di incidere il più possibile in modo positivo sulla stesura della direttiva. Se saremo bravi nel riuscire a salvare alcune delle tipicità italiane, sarà tanto di guadagnato. Per provarci non sarà però possibile proclamare uno sciopero a livello Europeo ma intervenire tramite i canali politici istituzionali aperti in Italia. Pare che anche le imprese temano la cannibalizzazione della distribuzione

assicurativa nazionale da parte del modello anglosassone, che supera la partnership impresa agente caratterizzante il modello nazionale.

Con Ania siamo sul punto di creare una minima disponibilità per verificare gli spazi esistenti. Un sindacato con una strategia non può chiudersi nell'anomalia italiana e sperare che la situazione duri all'infinito, per avere un futuro bisogna confrontarci con le autorità europee utilizzando i contatti politici coltivati in Italia.

Altro punto importante è la possibilità di collaborazione A con A e il sindacato la sta promuovendo in ogni tavolo possibile, tecnico o politico che sia, compreso quello da tenersi in Isvap relativo alle modalità operative di applicazione dell'articolo 34.

Con la definizione di un nuovo rapporto con i G.A.A., che non significa commissariamento dei gruppi agenti ma nemmeno l'inverso, si vuole confermare che la linea strategica la decide il Congresso, la attua l'E.N. che la riporta agli organi preposti tenendo in debita considerazione ciò che è segnalato dai gruppi agenti. La posizione, che ha creato qualche malumore, implica che quando l'EN si attiene alle linee congressuali non ha bisogno di avalli, ha certamente bisogno di coinvolgere i gruppi che dovrebbero essere però anch'essi coerenti alla linea strategica votata in Congresso, fintanto che aderiscono allo SNA. Parte delle frizioni si stanno superando grazie anche alla reciproca conoscenza. La maggiore criticità si è avuta sull'interpretazione dell'obbligo del plurimandato caldeggiato dal Sindacato. Lo Sna – in contrapposizioni alla proposta governativa – ha evidenziato che la volontà di porre il plurimandato in capo agli agenti, avrebbe potuto concretizzarsi soltanto se accompagnata dall'obbligo delle imprese di rilasciare mandati su richiesta degli stessi agenti, se il governo non avesse più percorso quella strada ma avesse insistito sulla plurinformativa contrattuale, avrebbe dovuto concedere aperture per la collaborazione A con A. Se per il governo la pluriofferta fosse rimasta presupposto imprescindibile, allora avrebbe dovuto trasformare questo ulteriore onere per gli agenti in un'opportunità di business e redditività. Lo stesso governo ha accettato che tra gli agenti sia permesso di collaborare su base consultiva, cioè libera consultazione, noi lavoreremo affinché la possibilità di libera collaborazione consultiva, se finalizzata alla vendita, debba essere intesa come libera collaborazione tra intermediari.

Abbiamo avviato il processo di riforma statutaria cercando di coinvolgere tutte le anime del sindacato, formando un gruppo di lavoro parimenti rappresentativo delle diverse posizioni esistenti in Sna. Compito del gruppo di lavoro sarà di fungere da collettore della volontà della base per formalizzare le sollecitazioni in bozza che dovrà essere prima votata a livello territoriale e poi portata in Congresso.

La realtà impone la riprogettazione della macchina sindacale, per poter adattarsi al meglio alla veloce evoluzione del settore, utilizzando un sindacato più agile ed efficiente da ottenersi tramite una razionalizzazione dei costi e alcune variazioni nella struttura amministrativa e statutaria. Serve riportare il bilancio in equilibrio. Si è intervenuti ridimensionando la struttura di Milano riprogettandola in chiave più moderna ed efficace senza ricorrere alle assunzioni elettoralistiche del passato, ma facendo l'esatto opposto ed esponendosi alle critiche per scelte che non erano rimandabili. Mettere mano anche all'organizzazione era indispensabile, non ci siamo illusi che il sindacato potesse fare a meno di un Direttore come figura istituzionale ma ci siamo convinti che in questa particolare fase economica fosse necessario qualche passaggio doloroso e lo abbiamo attuato. Parimenti abbiamo avuto la massima abnegazione della struttura.

Relativamente al rinnovo del CCNL sono stati riallacciati i contatti e pur consapevoli delle difficoltà che andremo ad incontrare abbiamo avuto delle aperture dalla controparte. Circa il riferimento alla casa di cristallo stiamo procedendo con la pubblicazione di verbali delibere e tutti i documenti di pubblico interesse.

L'intervento si conclude sottolineando nuovamente l'inadeguatezza della versione definitiva dell'articolo 34, risultando inefficace per gli interessi dei consumatori e inapplicabile per gli intermediari. Coerentemente l'E.N. si è autodenunciato nel rispetto della normativa deontologica di riferimento e alle disposizioni europee. In tal modo apparirà evidente alle istituzioni il concetto in base al quale rimane la condivisione del principio di liberalizzare il settore ma non i criteri con cui si cerca di ottenerla. In questo ambito si ritiene che i 4 mesi di tempo concessi all'Isvap per elaborare lo standard delle modalità operative e l'Odg approvato dal Governo confermino la correttezza della posizione assunta. Se l'iniziativa dell'autodenuncia venisse estesa ai Presidenti provinciali e altri soggetti, aumentando esponenzialmente il numero degli autodenunciati, evidenziando che tutta la classe dirigente dell'associazione è compatta e l'autorevolezza acquisita permetterà di promuovere più efficacemente la collaborazione A con A.

Il Presidente dell'assemblea Vitali espone il metodo dei lavori proponendo un giro tavola di interventi a tempistica prestabilita - cinque minuti circa -, per favorire il dibattito

Interviene il Vice Presidente SNA, **Giorgia Pellegrini**, per spiegare i motivi della sua presenza ai lavori poiché, statutariamente, solo il Presidente Nazionale è legittimato a presenziare al Consiglio Direttivo. In veste di Responsabile del territorio, salvo eventuale specifica richiesta, parteciperà a tutte le riunioni che coinvolgono i rappresentanti di zona per incontrare/rafforzare la già strutturata rete periferica esistente ed evitare così di nominare apposite Commissioni. Si creerebbe automaticamente una sorta di commissione di fatto, ottenendo un duplice vantaggio: un maggior coinvolgimento della base nei processi decisionali e una significativa riduzione dei costi gestionali. L'intervento si conclude con uno spunto per l'imminente giro tavola, relativo ai problemi di comunicazione che hanno caratterizzato il

passato del Consiglio Direttivo. Considerando che il ruolo riservato dallo Statuto al C.D. è quello di vigilare sull'attività dell'E.N. e dibatterne la politica, per ottimizzare questa funzione chiede eventuali suggerimenti miranti a mettere l'assemblea nelle migliori condizioni possibili per svolgere questa funzione

Vitali da inizio il giro tavola cedendo la parola ad Omezzolli

Omezzolli apprezza la coerenza dimostrata dall'E.N. rispetto gli impegni assunti in Congresso e si manifesta preoccupato circa le difficoltà incontrate quest'anno nella raccolta delle quote associative. Spera comunque che con l'occasione della imminente assemblea sarà possibile superare le criticità manifestate principalmente dagli agenti UGF Unipol e Toro. Relativamente al coinvolgimento dei Presidenti provinciali nell'iniziativa dell'autodenuncia – pur condividendo l'iniziativa – si chiede di chiarire maggiormente sia le procedure applicative sia eventuali aspetti legali conseguenti l'adesione. L'intervento si conclude auspicando l'incremento dei servizi resi dal personale del Sindacato a beneficio degli iscritti.

Matuella si sofferma sull'ipotesi di modifica dello statuto e sottolinea la necessità di comprendere se ai coordinatori regionali si intenda dare più peso oppure no. Quello che ha fatto l'esecutivo è in linea con ciò che ha presentato al congresso e si è sempre stati molto aggiornati sui passaggi fatti. Chiede alcuni chiarimenti ad esempio sugli iscritti e cita il caso della provinciale di Trento che non ha avuto un calo di pagamenti fino ad oggi. Vorrebbe capire quali dei GAA stiano facendo opposizione e siano più lontani dal sindacato. Chiede chiarimenti inoltre in relazione alle lettere critiche ricevute dall' Emilia Romagna sulla partecipazione a riunioni sul territorio.

Interviene **Curto** commentando la relazione del Presidente evidenziando che ha toccato quasi tutti i punti delle problematiche sindacali in essere. Si chiede però se è un preparazione di una scusante di un magro risultato. Il motivo è dato dal fatto che l'organizzazione di lobby va preparata nel tempo. Le relazioni politiche sono complesse. Lo sna deve imparare a fare lobby con la regola del *do ut des*, in particolare con i politici attuali criticabili sotto vari aspetti. Qualsiasi struttura per fare lobby deve avere soldi e autorevolezza. Si è stati bravi a raccogliere tante firme ma purtroppo sono andate al macero; nel momento in cui si mette in piedi una macchina da guerra dobbiamo essere ancora più efficaci se si vuole avere rispetto da parte della politica. Non si vede la capacità di incidere di questo governo. Purtroppo con l'art. 34 siamo finiti in un grande contenitore sgradevole e ci troveremo in futuro avvolti fino al collo. A tal riguardo elenca una serie di difficoltà operative agenziali. Chiusura agenzie e attività sindacali lasciano il tempo che trovano ma non bisogna neanche soccombere. L'impressione infatti è che l'autodenuncia all'Isvap sia troppo poco e purtroppo oggi l'agente è un parasubordinato delle imprese. Per quanto riguarda la riforma dello statuto va fatta con molta attenzione e deve essere la presa d'atto che anche il sindacato sta cambiando anche perché c'è un momento di particolare crisi. Non si vuole che questa ristrutturazione porti alla distruzione del sindacato. Occorre un sindacato più patronato poiché ci sono colleghi che si iscrivono perché c'è la polizza di tutela legale o perché se hanno bisogno trovano qualcuno che dà loro delle risposte. Quindi un sindacato più patronato per certi versi e più politico per altri versi. Anche per quanto riguarda Milano sono rimasto perplesso su quanto sta avvenendo riferendosi alla figura del direttore che occorrerebbe riorganizzare. Per la questione del CCNL dei dipendenti esprime delle critiche perché è stato seguito da persone con totale non conoscenza della materia. In questo CCNL ci sono solo diritti e doveri nessuno. Le banche apriranno fino a sera tardi e vogliono fare le polizze. Sarà opportuno dire ai sindacati che se si chiude sono a casa tutti e loro inoltre rappresentano solo pochi iscritti: con i sindacati occorre essere molto chiari. Per la trasparenza è d'accordo perché non fa mai male auspicando che duri nel tempo con attenzione anche per quelli che al congresso hanno votato dall'altra parte.

Coppola ritiene soddisfacente la relazione del Presidente. Alcune criticità però gli sono state segnalate dai Provinciali e ha bisogno delle risposte. Evidenzia che il Presidente non è stato eletto dittatore ma solo Presidente. Va rispettato lo statuto laddove parla dei tempi delle convocazioni delle sezioni provinciali, dei gaa, del coinvolgimento delle diverse anime sindacali. I presidenti provinciali vengono infatti superati dalle informazioni che verrebbero date direttamente agli iscritti: c'è una piramide da seguire.

Demozzi chiede se i presidenti la vivrebbero come una violazione statutaria ma non è così. E' una raccomandazione di rispettare lo statuto. Il presidente ne prende atto e ringrazia per averlo raccomandato. Recepisce la critica in merito alle newsletters che vanno a tutti gli iscritti anziché arrivare prima ai presidenti provinciali.

Coppola evidenzia che i presidenti provinciali riportano delle scelte non condivise sull'art. 34. Demozzi chiarisce che tali scelte sono state condivise dal congresso e Coppola prende atto che i suoi chiarimenti hanno dissipato i dubbi.

Interviene **Consolo** che evidenzia che la Sicilia condivide quasi tutto quello che afferma il Veneto, però si riallaccia al discorso del collega pugliese.

In Sicilia sono stati nominati due membri di commissione e ciò lui lo apprenderà leggendo le notizie. E' utile condividere le scelte: sono difetti di procedura ma alla periferia manca questo aspetto. Parla inoltre della sua provincia e di un'analisi fatta su polizze perse "seguendole" nel loro iter.

Ha effettuato un'analisi sulle agenzie chiuse nella provincia di Enna e sull's/p. Lo sna ha fatto un'intervento con le forze dell'ordine e i risultati si sono visti.

I suoi referenti si sono lamentati dei contenuti del comitato centrale e di ciò di cui non si parla in quella sede. Se l'Ania e Isvap non sono invitati al comitato centrale la sensazione è che non si sia mosso niente.

Angelucci riprende il discorso sui gruppi agenti e in particolare cita Cattolica. In Cattolica ci sono personaggi ben inseriti in Unapass. Lui diceva che una strategia era quello del coinvolgimento dei gruppi aziendali. E' una strategia di Unapass che parte da lontano.

Interviene **Vitali** che dà il consenso all'attuazione del programma da parte dell'esecutivo e riferisce che lo convince l'approccio diplomatico. Questo è il canale giusto. Per quanto concerne le mancanze da colmare evidenzia che l'esecutivo deve arrivare a una sintesi di un progetto comune di intermediario assicurativo. L'art. 34 è la dimostrazione di come le lobby potenti dell'Ania valgano mille volte di più. Al nostro interno non è chiaro il percorso per affermare la figura dell'intermediario. Possono coesistere le due realtà del mono e pluri e devono essere dichiarate al mercato. Riferisce che ha assistito a un intervento di Cirasola per difendere il monomandato con argomentazioni insussistenti. Ben venga l'incontro Sna/Unapass/Gruppi agenti e il dibattito deve essere più ampio e costante. Sono dei suicidi di massa le lettere aperte che alcuni colleghi scrivono per l'immagine che danno all'esterno: il dibattito ci deve sempre essere ma nei nostri locali.

Marinelli interviene e riprende la questione dei gruppi agenti. Concorde sul fatto che è importante tenere il dibattito all'interno dell'istituzione sindacale. Apprezza l'assoluta coerenza che il Presidente ha avuto rispetto al mandato congressuale e con la linea diplomatica. Chiede chiarimento sulla Commissione Territorio e sull'art. 34 in merito a modifiche di posizioni politiche che ci sono state. Nella politica c'è un *do ut des*: altre categorie hanno gran forza politica ma la nostra categoria può fare un'azione di lobby diversa. Non si comprende come mai si è arrivati a questo veto bipartisan che ha partorito un art. 34 contrario al buon senso.

Agliata effettua alcune osservazioni relative all'associazione ed alle persone che hanno punti di vista diversi in relazione a conflitti anche personali che c'erano già in passato. Il deficit dello statuto fa contare gli iscritti al sindacato come i Presidenti dei Gruppi iscritti al sindacato. In questo momento c'è una situazione di disagio ed è avvertita anche da osservatori che hanno visto una lunga mano di interessi delle compagnie che starebbero dietro ai Gruppi Agenti. Lo sna ha cercato di scardinare un modo di lavorare, un sistema che in questo momento rappresenta la maggioranza. La figura del plurimandato non andava di certo contro l'interesse delle assicurazioni generali. L'art. 34 non ha avuto il successo che poteva avere perché non è strategico in Europa. Per quanto riguarda il futuro lo Sna attuale deve durare il tempo statutario di 3 anni però va posta massima attenzione all'uomo quindi cerchiamo di coinvolgere i 4 o 5 Presidenti di Gruppo più rappresentativi altrimenti si corre il rischio di perdere la battaglia.

Sterbini rammenta il Congresso e l'applauso quando era uscita la bozza del decreto oltre alle dichiarazioni dei due candidati che dovevano essere i presidenti di tutti in caso di vittoria. Le azioni di lobby non sono facili e bisogna presentarsi uniti. Soprattutto quando ci sono azioni che vanno contro ogni coscienza sindacale con riferimento ad esempio alla firma di esponenti storici sindacali e Presidenti di Gruppo sul documento Unapass. Lo statuto va rispettato da tutti. I gruppi esprimano le opinioni nell'organo statutario del Comitato dei Presidenti. L'azione di lobby è stata resa più difficile proprio da questo. Per quanto concerne l'art. 34 non è solo un discorso di equilibri politici ma di altre questioni. L'ultimo sciopero è stato fatto per un gruppo che non scioperava. Dobbiamo cercare di dirci le cose come stanno: il plurimandato è stato acclamato da tutti. Far finta di dire che il plurimandato deve essere una scelta è un po' strumentale. Approva la coerenza per l'attuazione del programma e ribadisce che la delega all'Isvap con la sospensione non è cosa da poco.

Interviene **Mingozi** che evidenzia che il Presidente deve rappresentare il cento per cento a prescindere dai voti. Prima dell'art. 34 quello di cui parlava la categoria era la redditività e bisogna capire perché non funziona il plurimandatario. L'agenzia media è 2,7 milioni ma con costi e con sistemi informatici medievali. Cosa è stato fatto e cosa si vuole perseguire per cambiare il sistema distributivo? C'è necessità di sburocratizzare e va cambiato il modello distributivo: occorre avere il possesso dei dati dei clienti e le agenzie lo fanno? Non si riesce a gestire un mandato e discutiamo se prenderne un altro. La norma dell'art. 34 non può esistere: l'articolo è incostituzionale e lede l'attività di impresa come detto dall'Avvocato Martinello. Occorre poi lavorare di lobby affinché le compagnie siano friendly. La relazione del Presidente è stata ottima però è la tesi della difesa ma l'accusa non c'era. Evidenzia però che molti iscritti manifestano una crisi di identità perché questo plurimandato non è praticabile: attuare l'A con A per attuare l'art. 34 allora aggraviamo la redditività. Va sburocratizzata l'rcauto. Ultima cosa: CCNL dipendenti che è stato bocciato dal Comitato

e si raccomanda in quanto siamo tutti al limite; c'è bisogno delle 40 ore e occorre la turnazione. Conclude l'intervento con un chiarimento sulla posizione per l'art. 34.

Santangelo precisa che la politica è una cosa diversa e il Sindacato invece deve essere concreto e unito. Anche l'iniziativa congiunta con l'Unapass è importante. Richiama il problema delle revoche ma c'è una situazione particolare che ha colpito uno che va seguita con attenzione. Per quanto riguarda i Gruppi di lavoro sarebbe opportuno un gruppo che coinvolga il Provinciale. Altro argomento riguarda la dematerializzazione e sarebbe meglio di non far uscire totalmente dalle agenzie l'rca. C'è anche il problema delle imposte che le province hanno aumentato. La collaborazione tra intermediari dobbiamo imporla e si può pensare anche all'autodenuncia nei confronti delle Compagnie. Per il CCNL dipendenti si offre l'impegno a mettere a disposizione una conoscenza con un sindacalista a livello nazionale.

Demozzi interviene per chiedere se la Campania è favorevole alla dematerializzazione o meno e Santangelo chiarisce che la preoccupazione è se si perde il contatto con il cliente.

Cobbe ribadisce la necessità di rispettare lo Statuto e ciascuno deve attenersi alla delega che ognuno ha come Regionale. Ribadisce l'appello all'unità e conferma la sua sintonia con Demozzi. Però evidenzia che questa Presidenza e questo Esecutivo non si sono attivati troppo per unificare il Sindacato che anzi sembra si stia dividendo ancora di più. La Toscana ha condiviso la politica del dialogo fino a un certo punto e ora è più per una politica dell'agire. Si poteva essere un po' più incisivi. Di grande coraggio l'autodenuncia però non crede che tanti seguiranno l'indicazione degli esecutivi: mille persone è un obiettivo importante e crede che non si arrivi nemmeno a un terzo. Siamo stati l'unica categoria che non ha portato a casa nemmeno una virgola. Catricalà già tempo fa sposava le tesi dello Sna e andrebbe proseguita questa strada intrapresa in passato. Per quanto riguarda la lobby l'Ania ha un dirigente pagato che fa attività di lobby. Anche la comunicazione oggi è molto più dettagliata e precisa però poi manca dove ci deve essere. I presidenti non necessariamente devono partecipare; devono partecipare quelli che hanno qualcosa da dire. Non si può perdere la memoria delle cose fatte e la Presidenza deve avere questa funzione di collante. E' dalla sconfitta di Cirasola che si è abituati alle correnti di pensiero: il Presidente deve essere tollerante perché spesso di correnti ne è stato anche promotore. In merito alle iniziative *online* evidenzia che i Presidenti Provinciali sono stati disturbati in particolare dalle affermazioni fatte sulla loro figura e sui loro compiti; sembra che il Presidente Nazionale intenda scavalcarli perché non si fida.

Demozzi chiarisce che ci si riferisce ad alcuni passaggi del Presidente dell'Antitrust che lui ha ripostato su *facebook* e lì ha evidenziato che tali parole sono quelle del Presidente dell'Antitrust e non le sue.

Cobbe precisa però che è stata aggiunta la frase "*per coloro che potrebbero fraintendere*". Cobbe infine richiama la figura di Galdi e chiede quali sono le gravi motivazioni e chiede anche di sapere cosa si intende fare perché si ritiene che la figura del direttore sia molto importante poiché *superpartes*. Rammenta che l'Aiba ha investito sulla figura del direttore e quindi non si può risparmiare tanto su tale figura.

Il Presidente **Demozzi** riprende dopo la pausa per evidenziare che i commenti ascoltati dagli astanti erano interessanti e mirati. Rammenta che Omezzolli registra calo di iscritti; è presto per constatarlo con esattezza il dato consegnato dal Dr. Fumagalli registra che gli uffici del Sindacato evidenziano un flusso anticipato di incassi delle quote associative, con maggiore puntualità nei rinnovi; le Promoter SNA parlano di una serie di nuovi iscritti nel corso degli incontri sul territorio. Il Sindacato cercherà di sollecitare questi incontri sul territorio, che hanno lo scopo di promuovere il proselitismo, aprendoli alla partecipazione dei non iscritti.

Demozzi passa quindi all'Autodenuncia SNA e ai rischi correlati ad essa; afferma la necessità che l'Isvap si attivi poiché, in caso contrario, si renderebbe responsabile di omissione di atti di ufficio. La moratoria concessa dall'Istituto per i primi 2 mesi e la successiva sospensiva per gli altri 4 mesi dalla conversione in Legge hanno -di fatto- "coperto" gli agenti. Non si intravedono al momento particolari rischi, almeno fino al cessare della sospensione, perché ti autodenunci su una norma che l'Isvap ha sospeso.

Se l'autodenuncia potrà estendersi a livello di Esecutivi Provinciali, si raccomanda ai Collegi delle Provinciali (che ovviamente sono un po' meno coperti politicamente rispetto ai collegi EN, poiché potrebbero essere meno disponibili a rischiare in prima persona autodenunciandosi nei confronti dell'Isvap), di riferire a loro: è questa una Legge dello Stato, applicatela comunque, ma autodenunciatevi, perché quell'autodenuncia non afferma il principio che non si vuole rispettare la Legge, ma che non la si può rispettare senza violare un'altra norma; non la si può rispettare senza violare gli obblighi deontologici, senza illudere i consumatori di qualcosa che poi, nei fatti, l'agente non può mantenere finendo, quindi, per comportarsi scorrettamente.

In tal modo Demozzi ritiene che i collegi degli EE/PP potrebbero -se riterranno- adottare questa forma di protesta senza rischiare più di tanto nelle loro agenzie.

Ritornando agli interventi precedenti a giro tavola dei Colleghi, i quali invocavano interventi forti da parte dello SNA, Demozzi sottolinea che l'autodenuncia appartiene a questa specie.

E' un'occasione per dimostrare che la Categoria è disponibile per attuare nuove forme di sensibilizzazione.

Matuella interviene: siccome l'autodenuncia acquista ancora più valore con i quattro mesi di sospensiva, sottolinea la necessità che se dal Consiglio Direttivo emergerà che si tratta di una strada percorribile, le Sezioni Provinciali dovrebbero interagire in contemporanea per non far perdere efficacia all'operazione di autodenuncia; **Demozzi** precisa che, diversamente dalla critica pervenuta dai Gruppi secondo i quali l'autodenuncia sarebbe stata tardiva, ne riafferma al contrario la tempestività, poiché le forze politiche con le quali lo SNA si è rapportato durante l'iter parlamentare sconsigliavano un diverso tipo di approccio per non compromettere quello che avevamo in corso; se SNA siede al tavolo del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio "non puoi agire diversamente, se ti affidi a quel tavolo per ottenere qualcosa";

Demozzi si richiama a **Marinelli** sull'esempio di ciò che hanno ottenuto i farmacisti nei confronti delle parafarmacie, **Demozzi** rammenta che gli agenti sono proporzionalmente equiparabili alle parafarmacie, mentre l'ANIA è la lobby paragonabile alle farmacie, cosicché il risultato ottenuto dagli agenti è paragonabile a quello ottenuto dalle parafarmacie.

Demozzi poi evidenzia che mentre lo SNA era impegnato con qualche Gruppo parlamentare, arrivavano documenti agli stessi Gruppi parlamentari: in un caso ricorda che un Gruppo Agenti fece pervenire a Camera, Senato, Antitrust e X° Commissione una propria linea strategica diversa da quella di SNA e da quella di Unapass, chiedendo di incontrare i vertici di Camera, Senato, Antitrust. **Demozzi** poi cita altri tre esempi di iniziative individuali analoghe di singoli Gruppi Agenti, che rendevano difficoltoso capire CHI rappresentava CHE COSA; quindi ben venga l'incontro di domani perché, se si riuscirà a stabilire una convergenza su posizioni comuni, su queste non ci saranno più alibi. Chi dovesse deflettere cerca la strada dello scontro.

Curto aveva gradito il testo dell'art. 34 così come fu scritto all'inizio: posizione, questa, da molti condivisa, ma è pur vero che molti altri hanno rinnegato quella prima formulazione, che prevedeva il divieto di distribuzione tramite agenti monomandatari o compagnie dirette.

Demozzi si ricollega poi all'intervento critico di **Curto** per la questione del CCNL dei dipendenti, da un lato per giustificare l'operato della commissione e dall'altro per confermare la propria contrarietà a quella bozza di contratto.

Poi **Demozzi** ritorna sull'intervento di **Coppola**, che avverte l'esigenza di scrivere direttamente agli iscritti e sottolinea che la "newsletter" l'aveva introdotta già il precedente EN; occorrerà decidere quale opzione privilegiare circa il ruolo (prettamente politico o prettamente operativo) dei Presidenti Provinciali: la problematica dovrebbe essere portata in Comitato Centrale.

Demozzi poi ricorda a **Consolo** che mai, nella storia dello SNA, le nomine dei componenti dei Gruppi di Lavoro Commissioni sono passate tramite il coinvolgimento preventivo dei Provinciali e dei Regionali: le nomine sono sempre state fatte dall'EN; un passaggio del genere potrebbe, al più, essere inserito nella bozza del nuovo Statuto.

Demozzi riprende la precedente osservazione di **Angelucci** sul fatto che L'Unapass avvicini i GAA come strategia, ma sottolinea l'anomalia di certi Presidenti GAA, aderenti allo SNA, che hanno sottoscritto documenti Unapass: questo sarà un aspetto da chiarire con i Gruppi.

In questo momento sta mancando una visione comune di futuro; nel corso dell'incontro di Milano è emerso chiaramente che il modello "Generali" è unico e irripetibile in Europa e è caratterizzato da anomalie, nel bene e nel male, ed è impensabile poterlo demolire, ma è altrettanto impensabile immaginare che quello possa costituire l'unico futuro modello della distribuzione italiana ed europea. Si immagina che il modello futuro sarà il modello italiano europeizzato. Qualche esponente Ania ammette che il modello italiano non regge più e il modello che immagina la Commissione Europea è un po' oltre quello che probabilmente il mercato italiano è in grado di sostenere; e allora un modello agenziale futuro di riferimento ci serve per garantirci la sopravvivenza, modello al quale lo SNA sta lavorando, con il proposito di condividere il progetto con tutti gli attori del mercato, comprese le imprese e, per ciò, in tempi brevissimi inizieranno le consultazioni sia con Unapass che con i Gruppi.

Demozzi ritiene che lo SNA potrà dimostrare scientificamente che non esiste altra via a quel modello italo europeo che, pur prevedendo un Accordo Nazionale con le imprese, dovrebbe conferire maggiore indipendenza e autonomia delle reti distributive, come richiesto dall'Europa. Tutto ciò passando per il tramite del confronto con i Gruppi e con l'Unapass.

In quest'ottica il Presidente Nazionale auspica la condivisione da parte delle Imprese o, almeno, di buona parte di esse. Visione unitaria della categoria, con i GAA – come dice **Marinelli** - che non si pongano in contrapposizione con il SNA, evitando strumentalizzazioni.

Va bene liberalizzare, ma in modo pulito –dice **Marinelli**–; la liberalizzazione passa attraverso gli intermediari e la distribuzione, abbattendo le barriere tra gli intermediari operanti nella distribuzione, perché è così in tutti i settori e perché le imprese godono già di ampia libertà e autonomia operativa; liberalizzare vuol dire mettere queste libertà a disposizione dei colleghi, anche con iniziative di carattere legislativo.

Demozzi auspica che lo SNA chiarisca se esso vuole essere pro-liberalizzazione dell'intermediazione, oppure se non vuole.

A questo punto si accavallano le voci di Colleghi; per alcuni liberalizzazione è termine fuorviante; **un Collega** afferma che in Italia gli intermediari vincolati sono proprio gli Agenti, anche i plurimandatari; non così per i Brokers. **Cobbe** interviene per dire che il chiarimento interno allo SNA -se esso si ritiene pro liberalizzazione oppure no- non può però prescindere da ciò che l'Europa ci chiede(rà). Interviene **un collega** che afferma di essere a favore delle liberalizzazioni, purché sia intesa come aumento della concorrenza attraverso chi intermedia almeno l'80% del mercato danni italiano; ma gli agenti hanno una contro lobby (le imprese) che impone di ottenere risposte chiare dal potere politico.

Demozzi passa poi a sintetizzare lo sviluppo dei lavori delle Commissioni Parlamentari bipartisan relativamente alla Legge 24-03-2012, n° 27, ricordando che il PD era fermo nella propria posizione di non voler modificare nulla se non veniva mantenuto l'obbligo, in capo alle Imprese, a rilasciare il mandato agenziale agli Agenti che ne avessero fatto richiesta. Contrario a questa posizione il PDL, sostenendo l'impossibilità di obbligare un'Impresa a contrarre, tenuto conto dell'elemento fiduciario alla base del rapporto agenziale.

Demozzi introduce un'osservazione critica nei confronti di qualche GAA che gli ha scritto ufficialmente che la norma di Legge che avesse previsto l'obbligo per le Imprese di rilasciare mandati agli Agenti a semplice richiesta sarebbe stata norma antisindacale, tale da giustificare la auto-sospensione dal Sindacato (come ha fatto il GAA Itas). Demozzi fatica a comprendere tali atteggiamenti, perché indeboliscono l' incisività dell'azione SNA mirante ad ottenere il plurimandato per via legislativa: azione che, se riuscita, avrebbe un peso politico di enorme portata.

Nel contesto di questa divisione interna allo SNA il PDL non dava disponibilità e proponeva un'alternativa che, su suggerimento dello SNA, prevedeva una collaborazione tra intermediari; ma ciò non era sufficiente per il PD, il quale riteneva che se gli intermediari si mettono tutti d'accordo e collaborano tra di loro la concorrenza si vanifica, poiché avranno la possibilità di calmare –proprio tramite questa collaborazione- la spinta propulsiva alla concorrenza.

Da queste posizioni divergenti è scaturito, alla fine, il testo dell'art. 34 in quella versione. Tutti i passaggi sono stati portati in EN, il quale ha determinato di fare ogni passo necessario di confronto per giungere a delle linee programmatiche il più possibile condivise con i GAA, con l'Unapass, con le varie correnti di pensiero, ma senza arrivare al punto da chiedere allo SNA di farsi "commissariare" da idee che non appartengono al programma elettorale del Congresso.

Demozzi sottolinea ferma contrarietà dello SNA e, per quanto gli risulta, anche dell'Unapass, sulla "dematerializzazione" nella rc auto; infatti essa contiene una serie di elementi (scatola nera diffusa, tariffazione sulle abitudini di guida, l'addebito automatico sul conto) che rischierebbero seriamente di bypassare la rete distributiva. Come SNA dobbiamo chiedere che la scatola nera venga usata soltanto in caso di sinistro e non per finalità diverse quali il monitoraggio delle abitudini di guida, ecc., e che la dematerializzazione sia sostituita da sistemi di anticontraffazione del tipo di quelli adottati da Alitalia, Trenitalia (l'algoritmo). **Cobbe** aggiunge, sul punto, che la battaglia dovrebbe vedere uniti SNA e Consumatori, ai quali soltanto l'intermediario/persona (fisica) potrà fornire le indicazioni consulenziali richieste (concetto già espresso in una relazione di Catricalà).

Omezzolli, già componente della Commissione rc auto, auspica che l'attuale EN porti agli iscritti il grosso patrimonio di conoscenze tematiche, frutto di studi e comparazioni da parte della Commissione; ad Omezzolli si associa la voce di **un altro Collega**.

Demozzi spiega che, verosimilmente, queste conoscenze non sono state in precedenza divulgate alla generalità degli iscritti per evitare probabili malumori da parte di colleghi di compagnie risultanti "carenti" (in senso lato) dal confronto su tariffe, condizioni contrattuali, ecc. Ma si dice favorevole a invertire la rotta.

Demozzi prosegue con la questione relativa alla riunificazione SNA/Unapass, come collante tra le varie correnti, e prende atto delle osservazioni di **Cobbe**.

Si sofferma poi anche sulla questione del Direttore SNA, per dire non vi è assolutamente intenzione di archiviare per sempre questa figura, che ritornerà ad essere prioritaria quando lo SNA avrà certezza di poterselo nuovamente permettere dal punto di vista finanziario. Esclude che vi siano state forzature di alcun tipo sulla decisione. La sede SNA di Roma, di proprietà del Fondo Pensione Agenti, è troppo vasta e il F.P.A. ne ha proposta una più piccola, ma decorosa e molto meno dispendiosa (risparmio di circa un quarto di quanto lo SNA paga per l'attuale sede), dando altresì la disponibilità a usare la sala riunioni del Fondo per ogni qual volta necessità. Il denaro risparmiato potrà essere investito nel triplicare il patrocinio di vertenze sindacali. Ritornando all'ex Direttore Dr. Galdi, ribadisce l'assenza di qualunque motivo di attrito personale, affermando che la decisione di non avvalersi più del suo ausilio è stata presa per motivi economici, a seguito di un'analisi approfondita e condivisa in EN e, in particolare, con il

Comitato di Presidenza. Segue un breve dibattito con i Colleghi -tra i quali Cobbe, la quale riferisce voci sentite girare tra alcuni colleghi circa un ridimensionamento di mansioni nei confronti del Dr. Galdi-, per riaffermare che l'EN, e il suo Presidente, non hanno ridimensionato le mansioni del Dr. Galdi. L'EN ha tagliato le spese anche nei confronti di alcuni Consulenti esterni che, negli ultimi anni, non risulta siano stati mai interpellati; questo andrà a beneficio del bilancio SNA, che il Presidente prevede di pareggiare già da quest'anno.

Poi è seguito un dibattito con alcuni Colleghi (Cobbe, Pellegrini e due Colleghi sull'eventuale opportunità di integrare l'o.d.g. del prossimo Comitato Centrale inserendovi i vari argomenti oggi discussi; al riguardo però Demozzi chiarisce che la Sua relazione, già presente nell'o.d.g. del CC, e la relativa discussione toccherà detti argomenti (art. 34, rapporti con i GAA, liberalizzazioni).

Cobbe evidenzia la necessità che i predetti argomenti vengano inseriti nell'o.d.g. del Comitato Centrale

Interviene **un collega** per conoscere, pur senza entrare nel merito, i passaggi che al Comitato Centrale verranno seguiti per il contratto dei Dipendenti. Al riguardo **Demozzi** riferisce che sta attendendo notizie da parte dei Sindacati dei Dipendenti, sulla base delle quali poter fornire in sede di Comitato Centrale opportuni aggiornamenti "al minuto prima" sullo stato dell'arte della trattativa.

A questo punto Demozzi e Pellegrini comunicano che, secondo prassi, si accingono a lasciare la sala per dare ai colleghi la possibilità di redigere un documento conclusivo della riunione del Comitato Direttivo. Segue dibattito.

Il Presidente del Consiglio Direttivo

(Sig. Nicola Vitali)